

⚡ ELETTRICITÀ

L08

STUDIO · METODO

Studiare con l'AI

Il metodo per laurearti in metà tempo imparando il doppio.

Francesco Kei Tudini

L'AI è la nuova elettricità

↓ Scarica questo libro in PDF

Apertura

E se studiassi la metà e ricordassi il doppio?

Il metodo per usare l'AI nello studio — esami compresi.

Quante volte hai passato una notte intera su un capitolo, per arrivare all'esame con la testa piena e le idee confuse? Riassunti infiniti, appunti da riordinare, pagine che rileggi tre volte senza che entrino. Non ti chiedo se studi tanto. Ti chiedo quante ore butti a studiare nel modo sbagliato.

Se la domanda ti ha colpito, questa pagina è per te.

Te lo dico subito: studiare di più non significa studiare meglio. Si può passare la notte sui libri e ricordare poco, oppure usare metà del tempo e arrivare all'esame con le idee chiare. La differenza non è quanto sei sveglio. È il metodo. E mentre tu rileggi ottanta pagine per la terza volta, c'è chi le ha già trasformate in schemi, domande e ripassi mirati — e ha chiuso prima, ricordando di più.

Lo so perché ho perso anch'io notti su materiale che potevo padroneggiare in metà tempo. Ho toccato il fondo davanti a un esame studiato male: tanta fatica, poca resa. Poi ho cambiato metodo. L'AI non studia al posto tuo — quello non funziona e non porta da nessuna parte. Ma usata bene ti fa capire prima, schematizza, ti interroga, ti trova i buchi nella preparazione. Da lì lo studio è diventato un'altra cosa.

L'AI è bravissima a fare di un mattone di pagine qualcosa che la tua testa assorbe davvero: riassunti fatti come servono a te, mappe, domande d'esame su cui allenarti, spiegazioni nel modo in cui le capisci tu. Il punto non è copiare: è imparare meglio, in meno tempo.

In queste pagine non trovi trucchetti per “fregare” il professore. Trovi un metodo di studio vero: come usare l'AI per capire più in fretta, ripassare in modo efficace, prepararti agli esami senza ridurti all'ultima notte. Capitoli corti, esempi pensati per chi è in mezzo alla sessione.

E no, non devi essere un fenomeno della tecnologia. Devi solo cambiare il modo in cui apri il libro. Il resto è metodo, e te lo do passo per passo.

Ma leggere non basta: il metodo funziona quando lo usi sulle tue materie. Il libro te lo dà; per applicarlo davvero, esame dopo esame, c'è di più — e gratis. Ho aperto un corso

gratuito su Skool: video brevi, schemi pronti e una community di studenti che usano l'AI per studiare meglio. Entra gratis e portati avanti già sul prossimo capitolo.

→ <https://www.skool.com/l-ai-e-la-nuova-elettricità-8966/about>



Dedica

A mia figlia Minerva.

AI, in giapponese, vuol dire amore.

Indice

Apertura del libro

Capitolo 1 — L'AI non studia al posto tuo

Capitolo 2 — Appunti, riassunti, flashcard: il lavoro sporco delegato bene

Capitolo 3 — Prepararsi a un esame in metà tempo

Capitolo 4 — Tesi e ricerche: AI come partner, non ghostwriter

Capitolo 5 — Studente nell'era dell'AI: cosa cambia per il tuo futuro





Chiusura del libro

Capitolo 1 — L'AI non studia al posto tuo

< STUDIARE CON L'AI · CAP 1 03 / 17

LE 4D DELLO STUDIO CON L'AI

quattro mosse per imparare invece di delegare e basta

<p>01</p> <p> DELEGA</p> <p>cosa affidi, cosa tieni</p>	<p>02</p> <p> DESCRIZIONE</p> <p>come spieghi all'AI</p>
<p>03</p> <p> DISCERNIMENTO</p> <p>come verifichi</p>	<p>04</p> <p> DILIGENZA</p> <p>come tieni la tua firma</p>

«L'AI fa i compiti al posto tuo». È la frase più ripetuta nelle scuole e nei corridoi delle università italiane dal 2023 in poi. È sbagliata. Non un po' sbagliata: completamente sbagliata.

L'AI non fa i compiti al posto tuo. L'AI fa i compiti al posto del tuo apprendimento.

È una differenza enorme. Se chiedi a Claude di scrivere il tema di italiano, lui lo scrive. Lo consegna. Prendi anche un voto decente. Hai risparmiato due ore. E hai perso esattamente quelle due ore di esercizio sulla scrittura — quelle due ore in cui il tuo cervello costruiva le connessioni che ti servono per parlare a un colloquio fra tre anni.

Come consulente AI parlo ogni mese con imprenditori che cercano stagisti. La domanda numero uno non è più «sai usare Excel». È «sai pensare?». E pensare non si impara delegando: si impara facendo. Lo studente che ha delegato tutto a ChatGPT per cinque anni si presenta al colloquio e fa scena muta. Non sa argomentare. Non sa sintetizzare. Non sa difendere un'idea. L'AI gli ha fatto tutti i compiti. Adesso non sa fare i propri.

Questo libro non ti dice «non usare l'AI». Te lo dice un consulente AI: usala. Usala più degli altri. Ma usala bene.

Il punto non è evitare gli errori — è smettere di ripeterli.

Spedire o imparare

Tutti gli usi che uno studente fa dell'AI ricadono in due categorie. Le riconosci subito.

Categoria 1: spedire. «Claude, scrivimi 500 parole su Dante e l'allegoria». Copi, incolli, consegna. Pratico. Veloce. Inutile.

Categoria 2: imparare. «Claude, ho letto il canto V dell'Inferno tre volte e non capisco perché Dante svenga alla fine. Spiegamelo a un quindicenne, poi fammi tre domande per capire se ho colto». Lavori dieci minuti. Hai capito qualcosa che ti resta.

Stesso strumento. Due usi. Due studenti diversi fra tre anni.

Il problema è che la prima categoria sembra produttiva. Hai consegnato. Hai un voto. Sei in pari. Ma quando arriva l'esame orale — quello vero, quello dove non puoi tenere il telefono sotto al banco — non hai niente in testa. Solo i voti consegnati.

Le quattro abitudini applicate allo studio

Il metodo che funziona, e che useremo per tutto il libro, sta in quattro parole italiane. Sono le 4D: **Delega, Descrizione, Discernimento, Diligenza**.

Le hai già viste nei libri precedenti del corso. Adesso le applichiamo allo studio. Una alla volta.

Delega. Cosa affidi all'AI, cosa tieni a te. Non è una decisione che fai una volta — la fai per ogni singolo compito. Riscrivere a mano gli appunti delle slide? Delegabile. Capire il concetto dentro le slide? Non delegabile. Generare 80 flashcard da un capitolo? Delegabile. Decidere quali concetti sono fondamentali per l'esame? Non delegabile. La domanda di base è una sola: questa cosa, se la fa l'AI, io *imparo* qualcosa o *risparmio tempo* soltanto?




Descrizione. Come spieghi all'AI cosa stai studiando. Qui si gioca il 70% del risultato. Un prompt vago dà una risposta vaga. «Spiegami la fotosintesi» ti tira fuori la pagina di Wikipedia. «Sono al terzo anno di Biologia, devo capire perché il ciclo di Calvin è considerato la fase oscura anche se avviene di giorno, partendo dal presupposto che ho già studiato la fase luminosa» ti tira fuori una spiegazione su misura. Stesso strumento. Quaranta secondi di prompt in più. Risultato dieci volte migliore.

Discernimento. Come capisci se la risposta è giusta. Claude non è un motore di ricerca. Non cerca informazioni: le costruisce. E quando costruisce, a volte sbaglia. Inventa una data. Inventa un autore. Inventa una sentenza. Discernimento significa: leggere quello che l'AI ti dà come leggeresti il compito di un compagno di banco di cui non ti fidi al 100%. Verifico. Confronto col libro. Cerco la fonte. Se non torna, non lo uso. Se ho dubbi, lo dico.

Diligenza. Come tieni la tua firma sul lavoro. Tre cose: quale AI usi (rispetta le regole del prof, della scuola, dell'università), come dichiarare il suo uso (se devi dirlo, dillo), cosa ti prendi sulle spalle quando consegni (la firma è tua, le risposte sono tue, gli errori sono tuoi). All'orale ti chiedono perché hai impostato la tesi così. «Me l'ha detto Claude» non è una risposta. È una bocciatura.

Il muro che arriva sempre

STESSA AI, DUE STUDENTI

	STUDENTE A delega tutto	STUDENTE B studia con l'AI
 ORALE	✗ vuoto in testa	✓ parla 40 minuti
 COLLOQUIO	✗ scena muta	✓ argomenta
 PRIMO LAVORO	✗ vali quanto il prompt	✓ porti la tua testa

Chi delega tutto si schianta in tre punti precisi. Vale la pena conoscerli prima.

Il primo muro è l'**orale**. Quaranta minuti seduto davanti a una commissione. Niente telefono. Niente prompt. Niente «un attimo che controllo». Se hai imparato attraverso l'AI, quello che hai in testa è quello che racconti adesso. Se hai delegato all'AI, quello che hai in testa è il vuoto.

Il secondo muro è il **colloquio di lavoro**. Lo studente che ha fatto fare tutto a ChatGPT si presenta in azienda con un CV scritto dall'AI, una lettera scritta dall'AI, un portfolio costruito dall'AI. Poi gli dicono «raccontami un progetto in cui hai dovuto prendere una decisione difficile» e si blocca. Il selezionatore lo capisce in due minuti. Spesa di iscrizione all'università: 5.000 € all'anno. Anni buttati: tre. Stipendio iniziale perso: 1.800 € al mese.

Il terzo muro è il **primo lavoro vero**. Il capo ti dà un problema. Vuole la tua testa, non l'output di Claude. Se non hai mai allenato la tua testa, non ti riprendi. Vali quanto il tuo prompt. E il tuo prompt vale poco se dietro non c'è competenza.

Imparare *con* l'AI vs imparare *senza* l'AI

Qui sta il salto che pochi studenti fanno. Chi pensa che l'alternativa sia «AI sì / AI no» ha capito metà. L'alternativa vera è «AI usata per imparare / AI usata per non imparare».

Uno studente che usa Claude come tutor — che si fa interrogare alle 23:00, che si fa rispiegare un concetto in tre modi diversi, che si fa simulare la commissione la mattina dell'esame — impara di più dello studente senza AI. Non meno. Di più. Perché ha un tutor a disposizione 24 ore su 24 che non si stanca, non si offende, non costa 40 € l'ora.

Uno studente che usa Claude come ghostwriter — che gli fa scrivere tutto, che copia e incolla senza rileggere, che consegna senza capire — impara meno dello studente senza AI. Perché perde l'esercizio.

Stesso strumento. Due abitudini. Due futuri.

Tre studenti tipo

Lo studente di Giurisprudenza con 5 esami arretrati. Quarto anno fuori corso. Cinque esami da recuperare prima della tesi. Otto settimane di tempo. Niente soldi per ripetizioni.

Lo studente Tipo A: «Claude, fammi i riassunti dei cinque manuali». Claude glieli fa. Lui li legge una volta. Va all'esame. Risponde a memoria a quello che ha letto due giorni prima. Boccato due volte su cinque. Promosso con 18 sugli altri tre. Tempo perso: otto settimane. Risultato: lì dove era.

Lo studente Tipo B usa Claude diversamente. Per ogni esame fa così. Carica le slide del professore. Si fa generare 200 domande possibili con risposta breve. Studia il manuale concentrandosi su quelle. Ogni sera dedica trenta minuti a un'interrogazione simulata in cui Claude fa la commissione e gli chiede «mi sembra che lei abbia parlato di consenso informato. Mi spieghi il caso Englaro». Lui risponde a voce. Claude gli dice cosa ha detto bene e cosa no. Risultato dopo otto settimane: cinque esami passati, media 26.

Stessa AI. Stesse otto settimane. La differenza non è lo strumento. È la **delega**.

La studentessa di Medicina che prepara Anatomia. Anatomia è il muro classico del primo anno di Medicina. 800 pagine. Centinaia di nomi latini. Ossa, muscoli, organi, vasi.

La studentessa Tipo A apre il manuale a pagina 1 e va avanti. Dimentica le cose appena le ha studiate. Si arrabbia. Riparte. Si arrabbia di nuovo.

La studentessa Tipo B carica i capitoli del manuale su Claude. Si fa generare 400 flashcard divise per sistema (scheletrico, muscolare, vascolare). Le usa con Anki — un'app gratuita che le ripresenta le carte secondo l'algoritmo che le fa ricordare meglio. Ogni sera, prima di dormire, 50 carte. La mattina, 30 nuove più 70 di ripasso. Dopo dieci settimane sa l'anatomia. Va all'esame e si prende 28.

Tempo che ci avrebbe messo senza l'AI: 16 settimane. Tempo con l'AI usata bene: 10. Risparmio: 6 settimane.

Il maturando con la tesina. Maturità. Tesina interdisciplinare su un tema scelto dallo studente. Esempio: «la bomba atomica e il dilemma morale dello scienziato».

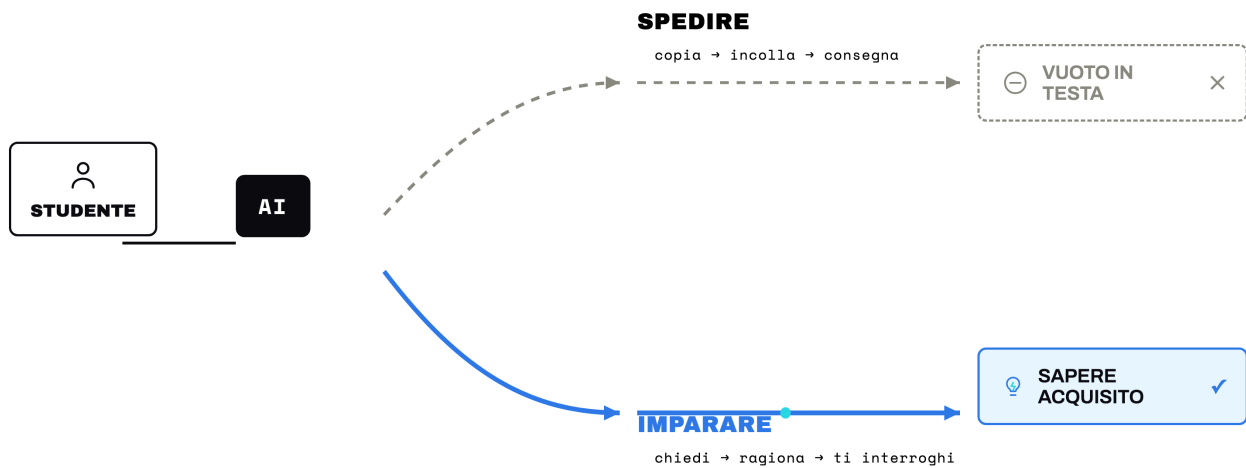
Studente Tipo A: «Claude, scrivimi una tesina su Oppenheimer». Tre pagine pronte in due minuti. Le porta all'orale. La commissione gli chiede «mi spieghi cosa intende per dilemma morale dello scienziato». Vuoto.

Studente Tipo B fa una conversazione di un'ora con Claude. Gli chiede di aiutarlo a esplorare i collegamenti tra fisica (Fermi, Einstein), storia (Hiroshima e Nagasaki), filosofia (Kant e l'imperativo categorico), letteratura (*La coscienza di Zeno*). Poi scrive lui la tesina, usando le idee emerse, e si fa controllare da Claude solo la struttura. All'orale, la commissione gli chiede del dilemma morale e lui parte per dieci minuti. Trenta su trenta con lode.

L'AI non ha scritto la tesina. L'AI ha funzionato da specchio. Lo studente ha imparato pensando insieme alla macchina.

Errori da non fare

DUE USI, DUE FUTURI



Errore 1 — Chiedere all'AI di scriverti il compito. È la trappola numero uno. Sembra il modo più veloce. È quello che ti costa di più sul lungo periodo. Se proprio devi consegnare qualcosa che hai fatto fare a Claude, almeno rileggilo, riscrivilo a tuo modo, capisci ogni passaggio. Mai consegnare un copia-incolla che non hai compreso.

Errore 2 — Usare l'AI per saltare il momento di fatica. Quando ti viene il mal di testa, quando ti senti stupido, quando «non capisco proprio» — è esattamente lì che il tuo cervello sta costruendo qualcosa. Se chiami Claude e ti fai dare la risposta, salti il momento dell'apprendimento. Il dolore non è il bug. Il dolore è la feature.

Errore 3 — Fidarsi al 100% di quello che l'AI dice. Claude inventa date. Inventa autori. Inventa frasi che non esistono. Se stai studiando una materia dove i fatti contano (storia, diritto, medicina), la fonte la verifichi tu. Sempre. Anche quando sembra sicuro.

Errore 4 — Non dire al prof che hai usato l'AI quando dovevi. Le università italiane stanno introducendo policy. Alcune chiedono trasparenza. Alcune lo vietano per certi compiti. La diligenza non è solo non barare: è essere chiaro su cosa hai fatto e come. Se nascondi, e ti scoprono, perdi più di un esame.

Cosa porti a casa

- L'AI non fa i compiti al posto tuo: fa i compiti al posto del tuo apprendimento. Sono due cose diverse.
- Le 4D — Delega, Descrizione, Discernimento, Diligenza — sono il metodo che separa chi studia con l'AI da chi si fa sostituire.
- Chi delega tutto si schianta in tre punti: orale, colloquio, primo lavoro vero. Tre muri che l'AI non può abbattere al posto tuo.
- Lo strumento è lo stesso per tutti. Il modo di usarlo è la sola variabile che conta — e dipende da te.
- Imparare con l'AI è più rapido che imparare senza. Ma è più lento di copiare. Scegli quale studente vuoi essere fra tre anni.

Capitolo 2 — Appunti, riassunti, flashcard: il lavoro sporco delegato bene

Quanto tempo passi a riscrivere a mano gli appunti della lezione? Quanto a ridurre 80 slide del professore in qualcosa di studiabile? Quanto a fare flashcard di anatomia, di diritto, di storia?

Secondo le ricerche OECD sull'apprendimento, uno studente universitario medio passa fra il 30% e il 40% del tempo studio a *riorganizzare* materiale — non a *impararlo*.

Trasferire appunti, sintetizzare slide, fare schemi, ricopiare formule. Lavoro sporco. Lavoro necessario, fino a ieri. Oggi delegabile.


Il punto di questo capitolo è uno: il lavoro sporco lo fai fare a Claude. Il lavoro pulito — capire, memorizzare, collegare — lo fai tu. E lo fai meglio, perché hai più tempo per farlo.

Riscrivere a mano gli appunti non è studiare. È una scusa per sentirsi diligenti.





Il lavoro sporco vs il lavoro vero

STUDIARE CON L'AI · CAP 2 06 / 17

80 PAGINE → 20 MINUTI



PDF · 80 pag

- 1  **RIASSUNTO OPERATIVO**
- 2  **15 FLASHCARD**
- 3  **MAPPA CONCETTUALE**
- 4  **3 DOMANDE**

vecchio metodo 14 ore

con l'AI 20 min

Definiamo subito di cosa stiamo parlando. C'è lavoro sporco e lavoro vero.

Lavoro sporco è: trascrivere la sbobinatura di una lezione, ridurre 60 slide in 8 pagine di appunti, costruire 200 flashcard partendo da un capitolo, fare la mappa concettuale di un sistema fisiologico, riformattare un PDF illeggibile, sintetizzare 5 articoli per la rassegna stampa di un esame, generare le definizioni di 100 termini tecnici. Tutto ciò che è meccanico, ripetitivo, prevedibile.

Lavoro vero è: capire perché un concetto funziona così e non altrimenti, collegare due idee che il manuale tiene separate, ricordare alle 9 del mattino del giorno dell'esame, argomentare davanti alla commissione, applicare la teoria a un caso nuovo, distinguere quello che è importante da quello che è dettaglio.

Il lavoro sporco lo fai per metterti nelle condizioni di fare il lavoro vero. Non è inutile. È servile. E come consulente AI ti dico: tutto ciò che è servile, oggi, lo fa Claude in 5 minuti. Tu vivi.

80 pagine di PDF in 20 minuti

Prendi un caso concreto. Il professore ha caricato sul portale un PDF da 80 pagine. È il materiale di una settimana di lezioni. Sai già che dentro c'è il 70% di quello che ti chiederà all'esame. Ma 80 pagine sono 80 pagine.

Workflow classico, senza AI: stampi il PDF (15 €). Lo leggi una prima volta (4 ore). Lo sottolinei (3 ore). Riscrivi gli appunti su un quaderno (5 ore). Fai una mappa concettuale (2 ore). Totale: 14 ore di lavoro sporco. E ancora non hai memorizzato niente.

Workflow con Claude, fatto bene: 20 minuti.

Ecco i quattro passaggi.

Primo passaggio. Carichi il PDF su Claude. Non gli dici «riassumimi questo». Gli dici: «Questo è il materiale di Diritto privato, capitolo sull'obbligazione. Sono al secondo anno di Giurisprudenza. Il professore è Mantovani, manuale Trabucchi. All'esame mi chiederà di esporre i concetti, non di citarli. Estraimi i 15 concetti fondamentali del capitolo, ognuno con: definizione in 2 righe, esempio pratico, articolo del codice civile di riferimento». Mezzo minuto di prompt. Tre minuti di risposta. Hai un riassunto operativo, non un riassunto Wikipedia.

Secondo passaggio. Chiedi a Claude di trasformare ciascuno dei 15 concetti in una flashcard. Una domanda davanti, la risposta dietro. «Genera 15 flashcard in formato Anki — front e back separati da punto e virgola. Le domande devono essere come le farebbe un professore all'orale, non come le farebbe un quiz». Altri 30 secondi di prompt, due minuti di risposta. Hai 15 flashcard pronte.

Terzo passaggio. Chiedi una mappa concettuale testuale. «Disegnami con caratteri ASCII la mappa concettuale del capitolo, mostrando come i 15 concetti si collegano tra loro». Due minuti. Hai lo schema.

Quarto passaggio. Il più importante. «Fammi tre domande su questo capitolo che il professore potrebbe farmi all'orale. Domande aperte, non domande chiuse». Claude le fa. Tu ci pensi. Provi a rispondere. Se non sai rispondere, sai cosa devi ancora studiare.

Venti minuti. Hai un riassunto operativo, 15 flashcard, una mappa, tre domande di autoverifica. Adesso il lavoro vero — memorizzare, capire, collegare — lo fai con tutto questo materiale pronto. Le 14 ore di lavoro sporco le hai risparmiate.

E qui sta il punto: quelle 14 ore non le hai usate per «riposarti». Le hai usate per *studiare davvero*. Per ripetere ad alta voce. Per fare le flashcard. Per rispondere alle tre domande. Per fare la stessa cosa con un altro capitolo.

Come si scrive un prompt che funziona

Qui sta il 70% della differenza tra chi ottiene risultati e chi no. Lo dico una volta sola: **il prompt è il tuo metodo di studio**. Quanto è preciso il prompt, tanto è preciso il risultato.

Quattro regole.

Regola 1: dai contesto. Dire «riassumimi questo PDF» è come dire «aiutami». Aiutarti come, su cosa, con che obiettivo? Claude non legge nel pensiero. Dagli il contesto: che materia è, che anno fai, chi è il professore, quale manuale usate, che tipo di esame ti aspetta (orale, scritto, multiple choice, scritto + orale), quanto tempo hai prima dell'esame.

Esempio cattivo: «Riassumi questo PDF». Esempio buono: «Sono al terzo anno di Economia, esame di Macroeconomia, professoressa Ferrara, manuale Blanchard. Esame scritto fra dieci giorni, domande aperte. Questo PDF è il capitolo su politica fiscale. Riassumimi in 15 punti operativi, con esempi pratici riferiti al contesto italiano».

Tre righe in più. Risultato dieci volte migliore.

Regola 2: di' come vuoi l'output. Vuoi un riassunto in punti elenco? Vuoi un testo prosastico? Vuoi una tabella? Vuoi delle flashcard? Vuoi una mappa concettuale? Vuoi delle domande? Dillo. Senza specifica, Claude di default ti dà un paragrafo discorsivo che è la cosa peggiore per studiare.

«Output in tabella con tre colonne: concetto, definizione, esempio». «Output in punti elenco, massimo 8 punti». «Output in formato flashcard Anki, front e back separati da

punto e virgola».

Regola 3: dagli un ruolo. Claude lavora meglio se sa chi deve essere. Non è una richiesta strana — è il modo in cui un nuovo collaboratore lavorerebbe meglio se sapesse il suo mestiere prima di cominciare.

«Agisci come un professore di Diritto privato che spiega a uno studente del secondo anno». «Agisci come un tutor di Anatomia che fa domande a una studentessa di Medicina del primo anno». «Agisci come un correttore di tesine di Maturità — sei severo ma costruttivo».

Tre parole all'inizio. Cambia tutto.

Regola 4: poni vincoli precisi. Quanti punti? Quanto lungo? In che lingua? Con o senza citazioni? Con esempi italiani o internazionali? Più sei preciso, meno tempo perdi a riformulare.

«Esattamente 12 flashcard. Domanda massimo 15 parole. Risposta massimo 30 parole». «Riassunto da 500 parole. Niente più. Niente meno». «Solo concetti, niente storia della materia, niente cenni introduttivi».

Quattro regole. Le applichi a tutto il libro. Da qui in avanti, ogni volta che vedrai un prompt brutto, saprai cosa manca.

Sbobbature, slide, libri: come dare materiale a Claude

IL PROMPT È IL TUO METODO

PROMPT CATTIVO

"Riassumi questo PDF"

AI

X output vago

PROMPT BUONO

"3° anno Economia, esame Macro, prof. Ferrara, scritto fra 10 gg
→ 15 punti operativi, tabella, esempi italiani"

AI

tema	punto operativo
PIL	def. + esempio IT
inflazione	cause + grafico

✓ output operativo

Quattro tipi di input. Quattro modi di darli.

Le slide del professore. Le scarichi dal portale in PDF e le carichi su Claude. Se sono fatte male (testo che si legge a malapena, schemi confusi), aggiungi nel prompt: «Le slide sono disordinate. Ricostruisci la struttura logica della lezione e dimmi quali sono i punti chiave». Funziona bene.

Le sbobinature delle lezioni. Se registri la lezione (sempre con il consenso del prof — è una questione di rispetto e di legge), puoi farle trascrivere con un servizio di trascrizione automatica gratuito e poi caricare il testo su Claude. Prompt: «Questa è la trascrizione di una lezione di un'ora. Il professore parla in italiano colloquiale. Estraimi: i 5 concetti fondamentali della lezione, le domande che ha fatto agli studenti, le digressioni che ha detto di studiare per casa». In 3 minuti hai gli appunti di un'ora di lezione.

Il manuale. Qui attenzione. I libri di testo sono protetti da copyright. Non caricare interi capitoli scansionati. Funziona meglio così: prendi un capitolo, lo leggi tu, scrivi una pagina di sintesi *tua* di cosa hai capito, e chiedi a Claude di farti tre cose. Uno: dirti se ci sono concetti che hai capito male. Due: generarti 20 domande di autoverifica. Tre:

collegare il capitolo ai precedenti che hai studiato. Stai imparando attivamente, e l'AI ti corregge.

Articoli, paper, dispense del prof. Se sono PDF aperti (non protetti, non venduti), li carichi. Se devi leggere 5 paper per un esame, li carichi tutti insieme e chiedi: «Per ognuno di questi 5 paper: tesi principale in 2 righe, metodo usato, conclusione, critica possibile». In 5 minuti hai una rassegna che a mano ti avrebbe preso 6 ore.

Una nota su Cwork e su Claude API — strumenti professionali di Anthropic che hai visto nei libri precedenti. Per lo studente serve poco. La chat normale di Claude su `claude.ai` basta e avanza per il 95% dei casi. Se sei un dottorando con molta documentazione, valuta i piani superiori. Altrimenti la chat gratuita o il piano Pro fanno tutto.

Flashcard generate bene: il moltiplicatore vero

Una flashcard generata bene vale dieci letture passive del manuale. Te lo dice chiunque studi metodo scientifico — non è opinione. È *active recall + spaced repetition*: il tuo cervello richiama un'informazione invece di rileggerla, e la richiama a intervalli crescenti. Letteratura cognitiva consolidata, OECD compreso.

Il problema era che farsi le flashcard a mano era un lavoro mostruoso. Per Anatomia: 600 carte. Per Diritto privato: 400. Per Storia del diritto romano: 300. Settimane di sola scrittura. Quasi nessuno le faceva.

Oggi le generi in mezza giornata per un intero esame.

Workflow: per ogni capitolo del manuale (o per ogni blocco di slide), carichi il materiale su Claude e usi questo prompt-base, da adattare.

«Sei un tutor di [materia] che deve preparare flashcard per uno studente di [anno] di [corso di laurea]. Da questo capitolo, genera N flashcard nel formato:

DOMANDA: [domanda secca, da orale]

RISPOSTA: [risposta esatta, max 40 parole]

Le domande devono coprire: definizioni, meccanismi, eccezioni, esempi tipici. Non fare domande banali. Ogni domanda deve essere quella che farebbe un professore all'orale, non un quiz a crocette. Genera in italiano. Non fare domande con risposta sì/no».

Sei N? Dipende dal capitolo. Per un capitolo da 30 pagine, 40 carte. Per un sistema completo (es. l'apparato cardiovascolare), 100 carte. Per un esame intero, 300-500.

Poi le importi in Anki — gratis per Mac e Android, 25 \$ una tantum per iPhone — e l'app te le ripresenta secondo l'algoritmo che ti fa ricordare meglio sul lungo periodo. Cinque sere da mezz'ora con Anki valgono 20 ore di lettura passiva del manuale. È matematica cognitiva, non opinione mia.

Attenzione: le flashcard che Claude genera vanno **verificate**. Sempre. Specialmente per materie fattuali (date, articoli di legge, nomi latini in anatomia). Discernimento: leggi ogni carta una volta, e se trovi un errore, lo correggi. Non importarne mai 300 senza averle scorse.

Esempi concreti

La studentessa di Medicina alle prese con l'apparato vascolare. Anatomia, primo anno. 200 pagine sui vasi sanguigni. Vene, arterie, capillari, sistema linfatico, drenaggi. Nomi latini ovunque. Tradizionalmente: 4 settimane di lavoro a tappeto.

Lei fa così. Carica le slide del professore (60 slide). Si genera 120 flashcard. Carica 3 capitoli del Netter (atlante per immagini) e si fa generare lo schema dei territori vascolari principali in forma di tabella. Ogni sera, 50 carte Anki. La mattina, 30 nuove + 70 di ripasso. Si fa simulare due orali a settimana con Claude che fa il professore esigente. In 12 giorni arriva all'esame. Ne usa altri 3 di ripasso finale. Quindici giorni totali. Esame: 27.

Confronto: senza AI, dalla sua compagna di studio sappiamo che ce ne sono voluti 28. Più del doppio. Stesso voto.

Lo studente di Storia contemporanea. Esame da 12 CFU, due manuali, 1200 pagine totali. Quattro mesi di tempo nominali, in realtà sei settimane vere perché ha lavorato.

Lui carica gli indici dei due manuali su Claude e si fa generare un piano di studio settimanale che alterna manuali e che si chiude con due settimane di solo ripasso. Per ogni capitolo: 30 flashcard di eventi, date, nomi. Una mappa cronologica con i raccordi causali (perché la Prima guerra mondiale ha portato alla Seconda, ecc.). Ogni sabato sera, una simulazione orale di 20 minuti con Claude che fa il prof. Esame: 30.

Tempo speso a fare flashcard a mano: zero. Tempo speso a *imparare*: 6 settimane piene.

Il maturando con cinque materie da rivedere a luglio. Liceo classico. Maturità a luglio. Cinque materie da consolidare: italiano, latino, greco, storia, filosofia.

Per ogni materia carica appunti di classe + indice del manuale e si fa generare 80 flashcard per materia. 400 in totale. Le riparte su tre settimane di Anki. Per filosofia e storia si fa anche 20 «domande grandi» — quelle che potrebbero arrivare all'orale — e ci ragiona su per due settimane prima di rispondere. All'orale, quando gli chiedono di Heidegger, ha già pensato a fondo. Maturità: 92.

Errori da non fare

FLASHCARD FATTE BENE

active recall + spaced repetition



app flashcard

DIRITTO	ANATOMIA	STORIA
<p>DOMANDA</p> <p>Cos'è l'obbligazione naturale?</p>	<p>DOMANDA</p> <p>Quante camere ha il cuore?</p>	<p>DOMANDA</p> <p>In che anno cade il Muro di Berlino?</p>
<p>RISPOSTA</p> <p>Dovere morale non coercibile: se adempi non ripeti il pagamento.</p>	<p>RISPOSTA</p> <p>Quattro: due atri e due ventricoli.</p>	<p>RISPOSTA</p> <p>1989.</p>

Errore 1 — «Fammi un riassunto». Senza contesto, senza materia, senza obiettivo. È il prompt più richiesto dagli studenti e quello che funziona peggio. Output: mezza pagina di Wikipedia. Inutile per studiare. Soluzione: ogni volta che scrivi «riassumimi», fermati. Aggiungi tre cose: materia + anno, tipo d'esame, tipo di output che vuoi.

Errore 2 — Caricare 500 pagine in un colpo solo. Claude ha un limite di contesto. Tanti file insieme funzionano peggio di pochi file ben scelti. Soluzione: carica un capitolo per volta. Lavora a blocchi. Fra un blocco e l'altro, fai sintesi di sintesi.

Errore 3 — Importare 300 flashcard senza leggerle. Capita. Le importi in Anki e le studi. Poi all'esame ti accorgi che 4 sono sbagliate. Discernimento mancato. Soluzione: scorri tutte una volta in cinque minuti prima di importarle. Quelle dubbie le verifichi nel manuale.

Errore 4 — Studiare solo sulle flashcard. Le flashcard memorizzano nozioni. Non insegnano a *ragionare*. All'orale ti chiedono «mi colleghi X e Y». Lì le flashcard non bastano. Soluzione: dopo le flashcard, fai sempre 5-10 domande grandi con Claude come tutor. Quelle ti allenano l'argomentazione.

Cosa porti a casa

- Il lavoro sporco — trascrivere, riassumere, fare flashcard — lo delega all'AI. Tutto, sempre. Risparmi il 30-40% del tempo studio in un colpo.
- Il prompt è il tuo metodo di studio: contesto, output, ruolo, vincoli. Quattro elementi. Se ce ne sono tutti, funziona.
- 80 pagine di PDF diventano riassunto + flashcard + mappa + domande in 20 minuti. Quei 20 minuti valgono 14 ore di lavoro vecchia maniera.
- Le flashcard sono il moltiplicatore vero: active recall + spaced repetition. Generale in mezza giornata, studiale per settimane. Verificalo sempre.
- Lo studente che usa Claude per il lavoro sporco non studia meno. Studia di più — perché ha più tempo da spendere sul lavoro che conta.

Capitolo 3 — Prepararsi a un esame in metà tempo

Quanto ci metti a preparare un esame da 6 CFU? Tre settimane, dicono i piani di studio. Quaranta giorni reali, dice la sessione vera, quella in cui rimandi due volte e ti presenti a giugno invece che a febbraio.

Te lo faccio fare in dieci giorni. E impari di più, non di meno.

Non è una promessa pubblicitaria. È quello che succede quando smetti di studiare come negli anni Novanta — leggere il manuale dall'inizio alla fine, sperando che qualcosa ti resti — e cominci a studiare come si studia oggi: a ritroso, partendo dall'esame.

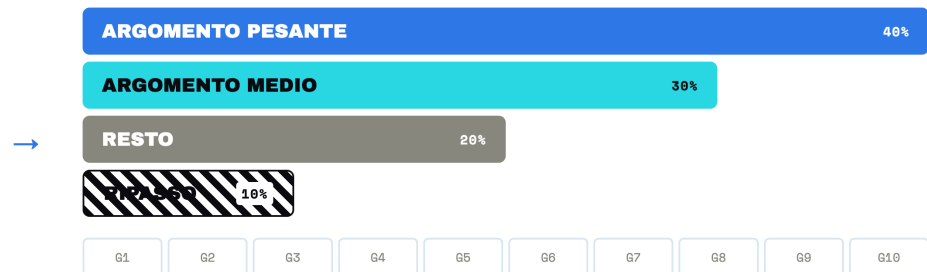
Il manuale è uno strumento. L'esame è l'obiettivo. Confonderli è il primo errore di metodo, ed è quello che ti costa metà del tempo.

Il piano studio inverso

PIANO STUDIO INVERSO

parti dall'esame, non dal manuale

- 01 che esame?
- 02 cosa chiedono?
- 03 quanto pesa ogni argomento?
- 04 domande tipiche?



Ti hanno insegnato a studiare un esame così: apri il manuale a pagina 1, leggi, sottolinei, prendi appunti, vai avanti. Quando arrivi all'ultima pagina, hai finito. Poi ripassi. Poi vai all'esame.

È il metodo peggiore possibile. Non perché sia inutile leggere il manuale — perché è inutile leggerlo *in quell'ordine*.

Il metodo che funziona si chiama piano studio inverso. Funziona così: non parti dal manuale, parti dall'esame. La prima cosa che fai non è aprire la prima pagina del libro. È rispondere a quattro domande.

Prima domanda. Che tipo di esame è? Orale, scritto a domande aperte, scritto a domande chiuse, multiple choice, scritto + orale, esame con esonero, prova pratica?

Seconda domanda. Cosa chiedono di solito? Date, ragionamenti, applicazioni, definizioni, casi pratici?

Terza domanda. Quanto pesa ogni argomento? Il primo capitolo del manuale magari vale il 30% delle domande, l'ultimo capitolo vale il 5%. Studiarli con la stessa intensità è

sprecato.

Quarta domanda. Quali sono le domande tipiche che il professore fa? Quelle che ricorrono da anni? Quelle che chiedono a tutti?

Trovate le risposte — e te ne parlo subito — costruisci il piano *intorno a quelle*. Studi prima quello che pesa di più. Studi più intensamente quello su cui il prof si fissa. Studi le tipologie di domanda che farà, non l'ordine del manuale.

Come trovi le risposte a queste quattro domande? Più semplice di quanto pensi. Dipende da te, non da Claude.

Vai sul portale dell'università. Cerca i verbali degli appelli precedenti (alcune università li pubblicano). Chiedi agli studenti che hanno già dato l'esame — su gruppi WhatsApp, gruppi Facebook di facoltà, forum di facoltà come *Skuola.net* per il liceo o *Studenti.it* per l'università. Esistono per questo. Cerca su YouTube «esame di [materia] [nome professore] domande» — trovi quasi sempre qualcuno che ha raccontato il suo orale. Cerca sul portale del prof se ha pubblicato simulazioni o tracce d'esame.

In 30 minuti raccogli 50 domande vere fatte da quel professore. Sono il tuo programma. Non il manuale.

A questo punto entra Claude. Apri una conversazione e fai così.

«Sto preparando l'esame di [materia], professore [nome], università [nome]. Esame di tipo [orale/scritto/ecc.]. Ti incollo 50 domande fatte negli appelli precedenti. Per ogni domanda dimmi: a quale capitolo del manuale appartiene, che tipo di domanda è (definizione, ragionamento, caso pratico), che livello di difficoltà ha (facile/media/difficile)».

Claude lavora due minuti. Ti restituisce una tabella. La incolli su un foglio. Conti quante domande cadono su ogni capitolo. È il tuo **peso reale** dei capitoli. Non quello che dice l'indice del manuale.

A questo punto pianifichi 10 giorni. Sei a metà del lavoro.

Claude come tutor: tre modi di usarlo

Il piano c'è. Adesso devi studiare. Qui Claude smette di fare il lavoro sporco e comincia a fare il vero compagno di studio. Tre modi.

Modo 1: spiegare. Stai studiando un concetto sul manuale e non lo capisci. Lo rileggi tre volte. Non scatta. Apri Claude. «Sto leggendo il capitolo X del manuale Y. Non capisco il concetto Z. Te lo riformulo come l'ho capito io: [descrivi a parole tue]. Dimmi: ho capito male? Cosa mi sfugge?». Non chiedi «spiegamelo». Gli porti la *tua* versione. Lui ti dice dove sta l'errore.

Differenza enorme. Se chiedi una spiegazione fredda, Claude ti dà un'altra versione che leggi passivamente. Se gli porti la tua interpretazione, Claude ti corregge — e capisci dove stavi sbagliando. Imparare a sbagliare è la fase che il manuale salta. Claude la riempie.

Modo 2: riformulare. Capita di leggere un paragrafo scritto in burocratese — i manuali italiani sono famosi per questo. Concetto importante, scritto in cinque righe di subordinate. Lo rileggi e svieni. Soluzione: «Riformula questo paragrafo come se lo stessi spiegando a un quindicenne. Stesso significato, parole semplici, frasi corte». Trenta secondi. Adesso capisci.

E qui attenzione: non studiare *sulla* riformulazione di Claude. Studia *sul manuale*. La riformulazione serve a sbloccarti. Una volta capito, torni al testo originale e lo rileggi — adesso lo capisci. Hai imparato dal manuale, con Claude come ponte.

Modo 3: interrogarti. Il vero motivo per cui Claude vale i 18 € al mese del piano Pro. Hai studiato un capitolo. Vuoi sapere se l'hai capito davvero. Apri Claude.

«Sei un professore di [materia] severo ma giusto. Ti incollo qui sotto il riassunto di quello che ho studiato sul capitolo X. Fammi 8 domande orali di difficoltà crescente. Una alla volta. Aspetti la mia risposta. La valuti. Mi dici cosa ho detto bene e cosa no. Poi passi alla successiva. Non darmi le risposte prima».

E poi giochi sul serio. Claude ti chiede. Tu rispondi a voce alta (o scritto, ma a voce è meglio — alleni l'orale). Claude ti dà il feedback. Vai avanti.

Questo è il singolo uso più potente dell'AI per uno studente. Te lo dico come consulente: non c'è uno strumento al mondo che ti dia un tutor disponibile alle 23 di sera, paziente, infaticabile, gratuito o quasi. Quaranta euro l'ora una ripetizione privata. Diciotto euro al mese Claude Pro. Fai i conti.

L'auto-interrogazione che funziona davvero

Quattro regole perché l'auto-interrogazione con Claude non diventi un'altra forma di studio passivo.

Prima regola: a voce alta, non scritto. Se rispondi scrivendo, è troppo facile abbellire dopo. Se rispondi a voce — magari registrandoti col telefono e poi incollando la trascrizione — ti accorgi dei buchi. L'orale è una performance. Si allena come una performance.

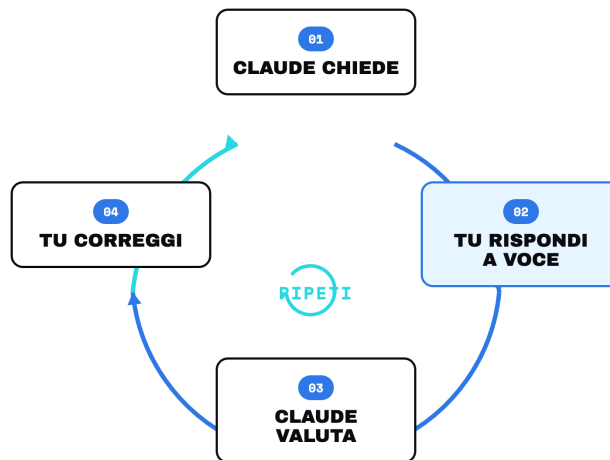
Seconda regola: senza guardare gli appunti. Sembra ovvio. Quasi nessuno lo fa. Se durante l'auto-interrogazione hai gli appunti sotto, non ti stai interrogando. Stai facendo il riassunto vocale di quello che leggi. Inutile. Chiudi tutto. Solo Claude davanti.

Terza regola: chiedi a Claude di essere severo. «Sii esigente. Se rispondo in modo vago, dimmelo. Se uso termini sbagliati, correggimi. Non darmi la sufficienza per gentilezza». Claude di default è gentile. Tu hai bisogno di un esaminatore, non di un amico.

Quarta regola: alterna domande aperte e domande di applicazione. Le domande aperte («mi spieghi il principio di non contraddizione») testano la memoria. Le domande di applicazione («mi fa un esempio concreto in cui il principio di non contraddizione viene violato e perché») testano la comprensione. La differenza è quella che separa il 24 dal 30. Chiedi a Claude di alternarle.

Il gut check: stai imparando o stai bluffando?

IL CICLO DELL'AUTO-INTERROGAZIONE



Questo è il momento più importante di tutto il libro. Te lo dico una volta sola.

Quando studi con l'AI, è facilissimo *credere* di aver capito senza aver capito davvero. Leggi la risposta di Claude. Annuisci. Ti senti intelligente. Passi avanti.

All'esame ti accorgi che non sai nulla.

Per evitare questo disastro, ogni 30-45 minuti di studio fai un gut check — una verifica onesta con te stesso. Tre domande, una alla volta:

Domanda 1: lo so spiegare a qualcuno? Provaci. A voce. Senza guardare gli appunti. Se la spiegazione viene a singhiozzi, non lo sai. Se viene fluida ma con parole tue, lo sai.

Domanda 2: lo applicherei a un caso nuovo? Inventati un esempio diverso da quello del manuale. Se ce la fai, lo sai. Se non ce la fai, hai memorizzato un esempio, non hai capito il concetto.

Domanda 3: so perché funziona così? Non *che* funziona così — *perché*. Se sai solo che, hai memorizzato. Se sai perché, hai imparato.

Tre domande. Dieci secondi a domanda. Se anche solo una risposta è no, torni indietro. Non passi avanti. Non illudere te stesso. È il consiglio più costoso che ti do in tutto il libro.

Esempi concreti

La studentessa di Medicina alle prese con Anatomia. Esame mostro del primo anno. Tradizionalmente 4-6 settimane di preparazione intensa. Lei deve presentarsi fra 14 giorni perché ha rimandato altre due volte.

Giorno 1. Raccoglie 80 domande tipo del professor X dagli appelli precedenti (sito del corso + studenti più grandi su WhatsApp). Le incolla a Claude. Si fa fare la mappa peso/capitolo. Scopre che l'arto inferiore vale il 25% delle domande e l'arto superiore solo il 15%. Lo Splanchnology (organi interni) vale il 40%. Decide di dare il 50% del tempo a quello, il 30% agli arti, il 20% a tutto il resto.

Giorni 2-5. Splanchnology. Carica le slide e i capitoli del Netter. Genera 200 flashcard. Le fa con Anki ogni sera. Si fa interrogare da Claude due volte al giorno, a voce. Severamente. Quattro giorni e ha l'apparato digerente, respiratorio, urinario, genitale in testa.

Giorni 6-8. Arti inferiore e superiore. Stesso metodo. Flashcard più simulazioni vocali. Tre giorni netti.

Giorni 9-11. Sistema nervoso e ripasso vasi. Tre giorni.

Giorni 12-14. Solo simulazione orale. Quattro orali simulati al giorno con Claude come professore severo. L'ultimo giorno, due ore di sola argomentazione su domande grandi («mi colleghi sistema nervoso autonomo e regolazione cardiaca»).

Esame: 28. Quattordici giorni invece di 28.

Lo studente di Diritto privato con tre settimane. Esame classico del secondo anno di Giurisprudenza. Manuale Trabucchi, 1.000 pagine. Professore famoso per orali lunghi (40 minuti, casi pratici, domande trasversali).

Lui apre Claude prima del manuale. Carica un PDF con 60 domande tipo del professor Y raccolte da appelli precedenti e da gruppi di studenti. Si fa fare la classifica dei concetti più gettonati. Scopre che obbligazioni, contratti, e diritti reali valgono insieme l'80% dell'esame. Successioni e famiglia, il restante 20%.

Tre settimane così.

Settimana 1: obbligazioni. Studio attivo sul manuale, flashcard generate da Claude, sera dedicata a casi pratici (i contratti li capisci risolvendo casi, non leggendoli). Claude come tutor che gli fa domande di applicazione.

Settimana 2: contratti e diritti reali. Stesso metodo.

Settimana 3: successioni, famiglia, ripasso obbligazioni e contratti, simulazioni orali. Sei orali completi simulati con Claude. Ogni volta a voce. Ogni volta senza appunti. Ogni volta Claude severo.

Esame: 29. Tre settimane vere. Non rimandate.

Il maturando con greco antico. Liceo classico. Versione di greco alla Maturità. Quaranta giorni per essere pronto.

Lui sa che gli verbi irregolari e i costrutti tipici sono il 70% della difficoltà. Si fa generare da Claude 300 flashcard verbo-per-verbo (forma base, traduzione, costrutto tipico). Le studia con Anki ogni giorno per un mese. La sera fa 1 versione vera con il libro, poi la confronta con quella di Claude (gli dà la versione da tradurre, Claude la traduce, lui confronta e capisce dove ha sbagliato — e perché). Maturità: versione tradotta correttamente al 95%.

Errori da non fare

Errore 1 — Cominciare dal manuale. Il manuale è uno strumento, non l'obiettivo. Parti dall'esame, costruisci il piano, poi torni al manuale.

Errore 2 — Pesare tutti i capitoli allo stesso modo. Non sono uguali. Alcuni valgono il 30% dell'esame, altri il 3%. Studiarli allo stesso modo è regalare tempo a quello che non

torna indietro.

Errore 3 — Studiare con appunti aperti durante l'auto-interrogazione. Stai bluffando con te stesso. L'esame vero non te lo permette. La preparazione deve simulare la prova. Chiudi tutto. Solo Claude e la tua voce.

Errore 4 — Saltare il gut check. Procedi a manetta perché senti di star andando bene. Tre giorni dopo scopri di non avere niente in testa. Ogni 45 minuti, tre domande di verifica. Non sono opzionali.

Cosa porti a casa

< STUDIARE CON L'AI · CAP 3 11 / 17

GUT CHECK — ogni 45 minuti

stai imparando o stai bluffando?

01 Lo so **SPIEGARE** a qualcuno?

02 Lo **APPLICHEREI** a un caso nuovo?

03 So **PERCHÉ** funziona così?

⚠ anche un solo NO → torni indietro

- Parti dall'esame, non dal manuale. Il piano studio inverso ti fa risparmiare metà del tempo perché studi quello che pesa, non quello che è in ordine.
- Claude è il miglior tutor mai esistito a un costo accessibile: spiega, riformula, interroga. Usalo per tutti e tre, non solo per uno.

- L'auto-interrogazione funziona se è a voce, senza appunti, severa, e alterna definizioni e applicazioni. Le altre versioni sono studio passivo travestito.
- Il gut check ogni 45 minuti è la differenza tra credere di aver imparato e aver imparato. Tre domande: lo spiego, lo applico, so perché.
- Un esame in metà tempo non significa studiare meno. Significa studiare meglio le cose giuste — e avere il tempo di ripassarle davvero prima dell'aula.

Capitolo 4 — Tesi e ricerche: AI come partner, non ghostwriter

«ChatGPT mi scrive la tesi» è la frase più costosa che uno studente italiano possa pronunciare nel 2026. Costa la laurea.

Lo dico forte perché se ne sta perdendo il senso. Negli ultimi due anni, atenei italiani — La Sapienza, la Bocconi, il Politecnico di Milano, l'Università di Bologna — hanno introdotto policy specifiche sull'uso dell'AI nelle tesi. Alcune impongono dichiarazione obbligatoria. Alcune vietano la generazione di intere parti. Tutte richiedono al laureando di difendere ogni paragrafo davanti alla commissione. E i software anti-plagio sono diventati più rapidi: oggi un testo generato puro lo beccano in pochi secondi.

Il punto non è «non usare l'AI per la tesi». Il punto è che usarla come ghostwriter è una strategia da bocciatura. Usarla come partner è una strategia da 110 e lode.

La differenza vera tra partner e ghostwriter

Definiamola una volta per tutte.

Il **ghostwriter** scrive al posto tuo. Tu gli dai un titolo. Lui ti consegna 80 pagine. Tu le firmi. Non hai pensato. Non hai capito. Non sai difendere quello che hai scritto.

Il **partner** pensa con te. Tu hai un'idea. Lui ti dà obiezioni, riferimenti, struttura, controesempi. Tu scrivi. Lui rilegge. Tu correggi. Alla fine il testo è tuo. Le idee sono tue.

La struttura è tua. La macchina ha funzionato da sparring partner intelligente, paziente, gratuito.

Ghostwriter e partner usano lo *stesso* strumento. Cambia il modo. Cambia il risultato. Cambia anche il voto.

Lo dico come consulente AI: ho seguito imprenditori che valutano laureati in colloquio. Quando la commissione di laurea chiede al laureando «mi spieghi il quinto paragrafo del terzo capitolo», e quello fa scena muta, non c'è 110 che tenga. La tesi è una conversazione con tre persone più anziane di te che vogliono capire se hai pensato. Se non hai pensato, non passi.

Le tre fasi della tesi con l'AI

	AI GHOSTWRITER	AI PARTNER
INPUT	un titolo	le tue idee
OUTPUT	80 pagine pronte	obiezioni e revisioni
ESITO	× BOCCIATURA	✓ 110 E LODE

Una tesi seria si fa in tre fasi. Tutte e tre usano Claude — ognuna in modo diverso.

Fase 1: ricerca. Decidi l'argomento. Esplori la letteratura. Capisci cosa c'è già stato scritto e dove c'è uno spazio per dire qualcosa di nuovo. Questa fase è la più importante e la più sottovalutata. Dura 2-4 settimane per una tesi triennale, 1-3 mesi per una magistrale.

Con Claude funziona così. Apri una conversazione e gli dai contesto: «Sto facendo la tesi triennale in [disciplina]. Mi interessa [tema]. Aiutami a esplorarlo. Inizia da: quali sono i tre filoni teorici principali che si occupano di questo? Quali sono i 5 autori chiave per ognuno?». Claude ti dà una mappa. Non è il Vangelo — è un punto di partenza. Tu prendi quei nomi, vai su Google Scholar (gratuito), cerchi gli articoli reali. Le citazioni che Claude ti dà *vanno verificate sempre* perché può inventarle. Più avanti spiego come.

Poi torni da Claude. «Ho letto i seguenti 5 articoli: [li elenchi]. Aiutami a capire: dove sono d'accordo? Dove sono in disaccordo? C'è un buco in letteratura che potrei colmare?». Conversazione. Lui propone. Tu valuti. Trovate insieme l'angolo della tesi.

Questa fase può durare due settimane di lavoro intenso. Senza AI ne dura il doppio.

Fase 2: struttura. Hai l'argomento. Hai la letteratura. Adesso ti serve l'indice — la spina dorsale della tesi. Senza un buon indice scrivi 80 pagine confuse.

Con Claude: «Tesi triennale, argomento [X], approccio [teorico/empirico/comparativo], lunghezza target 50 pagine. Proponimi tre versioni alternative di indice in 5 capitoli, ciascuna con una logica diversa: una cronologica, una tematica, una problema-soluzione. Per ciascun capitolo: titolo + 3 righe di contenuto previsto».

Lui te le propone. Tu le confronti col relatore. Scegli (o ne crei una quarta combinando le tre). Quella diventa la tua bussola.

Fase 3: scrittura. Capitolo per capitolo. Qui Claude smette di essere fonte e diventa specchio. Tu scrivi. Lui rilegge. Lui obietta. Tu correggi. Tu rispondi alle obiezioni nel testo.

Non gli dici «scrivimi il capitolo 3». Gli dici: «Questo è il mio capitolo 3 [lo incolli]. Fai due cose. Uno: trovami i tre passaggi più deboli, dove l'argomentazione zoppica. Due: fammi

cinque domande critiche che un commissario potrebbe pormi». Lui te le dà. Tu pensi. Riscrivi.

Il testo finale è tuo al 100%. Le idee sono tue. La struttura è tua. Claude ha funzionato da peer reviewer permanente, gratuito, disponibile alle 2 di notte. Non da ghostwriter.

Citazioni e fonti: dove Claude allucina

Qui dobbiamo essere chiari, perché è la trappola in cui cascano tutti i laureandi.

Claude *inventa* citazioni. Non lo fa per malizia. Lo fa per natura. Un modello di linguaggio costruisce testo plausibile sulla base di quello che ha imparato — e una citazione che *suona* giusta è esattamente il tipo di testo plausibile che genera con facilità.

Esempio. Chiedi a Claude: «Citami un articolo sulla teoria dell'azione comunicativa di Habermas, pubblicato negli anni '90, su una rivista accademica italiana». Lui ti propone: «Rossi, M. (1994). *Habermas e la sfera pubblica: una rilettura critica*. Rivista italiana di filosofia politica, 7(2), 145-167». Sembra vero. Suona vero. Il titolo è plausibile. Il nome dell'autore è generico ma credibile. La rivista esiste. Il numero pure.

Vai su Google Scholar e cerchi. *Non esiste*. Né l'articolo, né forse l'autore. Claude l'ha inventato.

Se metti questa citazione nella tesi e qualcuno la verifica — il relatore, un commissario, l'anti-plagio — sei finito. Non è errore. È falsificazione, anche se involontaria.

Tre regole assolute.

Regola 1: ogni citazione la verifichi tu, una per una. Apri Google Scholar (scholar.google.com, gratuito). Cerchi titolo, autore, rivista. Se non lo trovi, non esiste. Punto. Non assumi mai che esista perché Claude l'ha detto.

Regola 2: meglio chiedere meno citazioni e verificarle, che chiederne tante e fidarsi. Non usare Claude per «trovami 20 fonti su questo tema». Usalo per «aiutami a capire la teoria di questo autore, di cui ho già verificato che ha scritto questi tre libri».

Regola 3: usa strumenti dedicati per la ricerca bibliografica. Google Scholar è gratuito. JSTOR funziona se la tua università ha l'accesso. Zotero (gratis) ti gestisce le citazioni. Tutto questo è separato da Claude. Claude lavora *con* le fonti che tu hai trovato e verificato, non *al posto* della tua ricerca bibliografica.

I tre segnali che fanno scattare l'anti-plagio

I software che le università usano per individuare testi generati sono migliorati moltissimo nel 2024-2025. Non beccano tutto — ma beccano i pattern tipici. Tre te ne dico.

Segnale 1: uniformità innaturale dello stile. Un testo umano oscilla. Frasi più lunghe e più corte. Paragrafi più densi e più sciolti. Momenti di passione e momenti di tecnicismo. Un testo generato puro tende all'uniformità: stesso ritmo, stessa struttura del periodo, stessa lunghezza dei paragrafi pagina dopo pagina. Suona piatto. I software lo notano.

Segnale 2: assenza di errori e ripensamenti tipici. Un laureando vero scrive male in alcuni punti, corregge, ci ripensa. Lascia tracce di pensiero. L'AI scrive perfetto sempre. Troppo perfetto. Pulito al punto da essere sospetto.

Segnale 3: stilemi tipici dei modelli. Frasi del tipo «è importante notare che...», «in conclusione, possiamo affermare che...», «d'altro canto, è altresì vero che...». Ricorrono in modo abituale nei testi generati. Un relatore esperto le riconosce a vista. Un software anti-plagio statistico anche.

La soluzione non è «cercare di ingannare l'anti-plagio». La soluzione è scrivere tu — usando Claude come compagno di pensiero, non come penna. Se scrivi tu, gli stilemi del modello non ci sono. Il ritmo è il tuo, gli errori sono i tuoi, lo stile è il tuo. L'anti-plagio passa senza problemi perché non c'è plagio.

Da idea a indice a capitoli: il workflow

LA TESI IN 3 FASI



Lo riassumo in passi operativi. Funziona per tesi triennale, magistrale, dottorato (con adattamenti), tesina della maturità.

Passo 1. Decidi l'argomento col relatore. Niente Claude qui — è una conversazione umana, devi capire le aspettative del prof.

Passo 2. Esplori la letteratura con Claude come bussola. Lui ti suggerisce autori, filoni, dibattiti. Tu vai a verificare su Google Scholar e in biblioteca. Settimane 1-3 (triennale) o 1-8 (magistrale).

Passo 3. Costruisci l'indice. Chiedi a Claude tre versioni alternative. Le porti al relatore. Sceglie quella, quella, o ne propone una quarta. Settimana 4.

Passo 4. Scrivi capitolo per capitolo. Tu scrivi. Claude rilegge, obietta, suggerisce fonti che hai dimenticato (tu le verifichi sempre), trova passaggi deboli, ti fa le domande difficili. Settimane 5-12 (triennale).

Passo 5. Revisione finale. Carichi la bozza completa. «Trovami: contraddizioni interne, ripetizioni, passaggi poco chiari, fonti citate ma non verificate». Lavori sulle correzioni.

Ultime due settimane.

Passo 6. Preparazione orale. Claude diventa di nuovo tutor. Gli dai la tesi finita e gli dici: «Sei un commissario severo. Fammi 30 domande critiche sulla tesi, una alla volta. Aspetta le mie risposte a voce. Valutale». Quattro giorni così, prima della discussione.

In totale, per una triennale, tre mesi. Senza AI ne dura quattro o cinque. Risparmio: 30-40%. Voto: dipende da te, ma con questo metodo arrivi pronto alla discussione, e si vede.

Diligenza: cosa dire al relatore

La domanda che ogni laureando si fa: «devo dirgli che ho usato Claude?»

Risposta breve: **sì, e nel modo giusto.**

Ogni università italiana sta sviluppando policy. Molte richiedono una dichiarazione scritta. Anche dove non è richiesta, dichiarare è la mossa intelligente per due ragioni. Una: protezione legale. Se domani esce una policy retroattiva, tu sei già dalla parte giusta. Due: rispetto. Il tuo relatore ti sta dedicando tempo. Mentirgli su come hai lavorato è ridicolo.

Come dichiarare. Quattro righe nei ringraziamenti o in una nota a piè di pagina nell'introduzione. Esempio:

«Per la realizzazione di questa tesi mi sono avvalso dell'assistenza dell'AI Claude (Anthropic) come supporto alle fasi di esplorazione bibliografica, revisione critica della struttura e simulazione della discussione orale. Le idee, l'argomentazione, la scrittura e la responsabilità del contenuto sono interamente mie. Tutte le fonti citate sono state verificate manualmente».

Quattro righe. Diligenza fatta. Trasparenza nei ringraziamenti. Nessuno ti boccia per averlo dichiarato. Tanti vengono bocciati per *non* averlo dichiarato.

Tre studenti tipo

La laureanda in Scienze Politiche. Tesi triennale, 50 pagine, sui movimenti civici nell'Italia post-2008. Tre mesi di tempo.

Mese 1. Apre Claude: «Mi interessano i movimenti civici italiani dal 2008. Aiutami a capire i filoni di studio: chi se ne occupa? Quali sono i tre dibattiti principali?». Lui propone. Lei verifica nomi su Google Scholar. In due settimane ha letto sei articoli veri, tre libri veri. Capisce dove vuole inserirsi: vuole studiare il movimento NoTAV come caso.

Mese 2. Struttura. Claude le propone tre indici alternativi. Lei sceglie una struttura tematica (non cronologica). Il relatore approva. Inizia a scrivere il primo capitolo, da sola. Claude le legge il primo capitolo e le fa 8 domande critiche. Lei riscrive due passaggi. Continua.

Mese 3. Scrittura degli altri 4 capitoli. Stesso metodo: lei scrive, Claude rilegge. Una settimana finale di revisione globale + tre giorni di simulazioni con Claude come commissario. Discussione: 110 con lode. Difende ogni paragrafo. Cita ogni fonte. Sa il perché di ogni scelta strutturale.

Il maturando alla tesina di Maturità. Liceo scientifico. Tema interdisciplinare a scelta: «la velocità della luce: da Galileo a Einstein e oltre».

Pomeriggio 1. Conversa con Claude per mezzora. Esplora collegamenti tra fisica, storia della scienza, filosofia (positivismo, falsificazionismo di Popper), letteratura (Calvino e *Le Cosmicomiche*). Lui propone. Lui chiede. Lui obietta. Il ragazzo prende appunti a mano.

Pomeriggi 2-3. Scrive la tesina, 8 pagine. Claude la rilegge e gli fa 10 domande critiche. Lui le risponde nel testo e nel discorso orale.

Pomeriggio 4. Quattro orali simulati con Claude. Lui difende ogni passaggio.

Maturità. Commissario gli chiede di Popper. Parla 7 minuti. Punteggio orale: 20 su 20. Voto finale: 96.

Il dottorando con il primo paper. Anno 1 di dottorato in Ingegneria gestionale. Deve produrre il primo paper per il convegno annuale del settore.

Settimana 1. Stato dell'arte con Claude come bussola. 80 paper veri letti (Claude indirizza, lui verifica e legge).

Settimane 2-4. Esperimento empirico. Niente Claude qui — è lavoro di laboratorio.

Settimane 5-6. Scrittura del paper. Sezione per sezione. Claude come reviewer: «trovami i tre punti più deboli». Lui riscrive.

Settimana 7. Consegna del paper. Accettato. Citazioni: tutte verificate. Discussione finale al convegno: solida.

Tre tipologie di lavoro accademico — triennale, maturità, dottorato — stesso metodo. Cambiano i tempi. Cambia la profondità. Non cambia il principio.

Errori da non fare

STUDIARE CON L'AI · CAP 4 14 / 17

CITAZIONE VERA vs ALLUCINATA

sembrano identiche — una non esiste

✓ VERA ✓	
AUTORE	Rossi M., Bianchi L.
TITOLO	Crescita e produttività
RIVISTA	Economia Politica
ANNO	2019
DOI	10.1007/s40888-019
verifica fonte · trovata	

✗ ALLUCINATA ✗	
AUTORE	Rossi M., Bianchi L.
TITOLO	Crescita e produttività
RIVISTA	Economia Politica
ANNO	2019
DOI	— nessuno
INVENTATA	

Errore 1 — «Scrivimi la tesi». È la fine. Anche se Claude obbedisce, l'output non lo capirai, non lo saprai difendere, l'anti-plagio lo beccherà o il commissario se ne

accorgerà.

Errore 2 — Fidarsi delle citazioni che Claude propone. Mai. Una per una su Google Scholar. Anche se sembrano vere. Specialmente se sembrano vere.

Errore 3 — Non dichiarare l'uso dell'AI. Quattro righe nei ringraziamenti. Non costa niente. Ti protegge per sempre.

Errore 4 — Sostituire il relatore con Claude. Il relatore è un essere umano che firma con te. Le decisioni grandi — argomento, struttura, taglio — si prendono con lui. Claude esplora. Il relatore decide insieme a te.

Cosa porti a casa

- Una tesi seria si fa in tre fasi: ricerca, struttura, scrittura. Claude entra in ognuna come partner — mai come penna.
- Le citazioni che Claude propone vanno verificate una per una su Google Scholar. L'allucinazione di una fonte costa la tesi.
- L'anti-plagio del 2026 riconosce i testi generati: uniformità, stilemi, perfezione sospetta. Se scrivi tu con Claude come specchio, passi tranquillo.
- Dichiarare l'uso dell'AI nei ringraziamenti, in quattro righe oneste. Trasparenza è diligenza. Trasparenza protegge.
- Il relatore decide insieme a te, Claude ti aiuta a pensare. Non confondere le due cose: l'uno firma con te, l'altro è uno strumento.

Capitolo 5 — Studente nell'era dell'AI: cosa cambia per il tuo futuro

Essere studente con l'AI significa due cose: studi meno, sai di più. Punto.

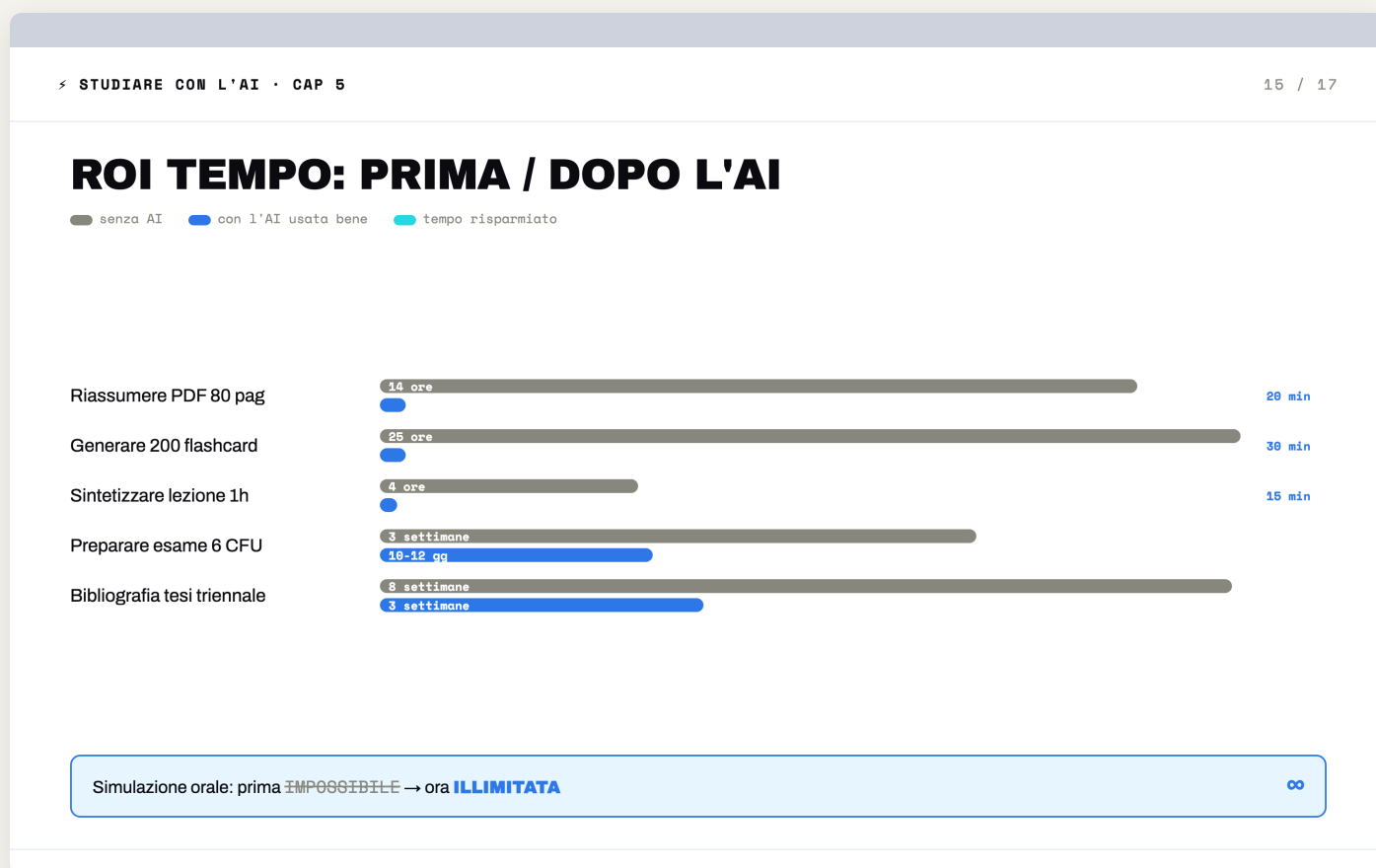
Non è uno slogan. È la conseguenza diretta dei quattro capitoli precedenti. Se hai delegato il lavoro sporco a Claude (capitolo 2), se hai costruito il piano studio inverso

(capitolo 3), se hai usato l'AI come partner della tesi e non come ghostwriter (capitolo 4), il risultato matematico è quello: meno ore davanti al manuale, più cose imparate per davvero.

Ma la domanda vera, quella che conta nei tre anni dopo la laurea, è diversa. È: cosa cambia *per te* nell'era dell'AI? Quali sono le abilità che valgono di più adesso che valevano di meno cinque anni fa? E quali sono quelle che, proprio perché non sono delegabili a una macchina, diventano l'unica cosa che separa te da chiunque altro?

Questo capitolo chiude il libro su questo. Non è motivazionale. È pratico.

ROI tempo prima/dopo: la tabella vera



Cominciamo dai numeri, perché senza numeri non si capisce. Ecco quanto tempo costava ogni attività di studio prima dell'AI, e quanto costa oggi con un uso disciplinato. Sono medie ragionevoli, calibrate sulle ore di studente medio italiano.

Attività	Senza AI	Con AI usata bene	Tempo risparmiato
Riassumere un PDF da 80 pagine	14 ore	20 minuti	~13,5 ore
Generare 200 flashcard per un esame	25 ore	30 minuti	~24,5 ore
Trascrivere e sintetizzare una lezione di 1 ora	4 ore	15 minuti	~3,75 ore
Preparare un esame da 6 CFU	3 settimane	10-12 giorni	~10 giorni
Bibliografia tesi triennale	8 settimane	3 settimane	~5 settimane
Auto-interrogazione orale	impossibile da soli	illimitata	∞
Simulazione di commissione	impossibile da soli	illimitata	∞

Il dato che fa più rumore è l'ultimo. Prima dell'AI, simulare un orale era impossibile senza pagare un tutor. Quaranta-sessanta euro l'ora. Oggi è gratuito con Claude (o 18 euro al mese per il piano Pro, che fa tutto e di più). Per uno studente questo è un salto di reddito disponibile. Quello che prima costava 1.500 euro l'anno in ripetizioni oggi è 220 euro l'anno.

E qui c'è una conseguenza politica che vale la pena dirla. Lo studente di una famiglia che non poteva permettersi ripetizioni private, fino a tre anni fa, partiva svantaggiato. Oggi, con Claude o servizi simili a 18 euro al mese, ha lo stesso tutor del figlio del notaio. È la prima volta nella storia della scuola italiana che la disponibilità di un tutor personale non dipende dal reddito di famiglia. Questo conta più di mille riforme.

Le tre skill che valgono il triplo

Adesso il punto vero. Tre abilità che, prima dell'AI, valevano molto. Adesso valgono il triplo — proprio perché l'AI le ha rese rare per contrasto.

Prima skill: pensiero critico. Significa: riconoscere quando una risposta non torna, anche se sembra autorevole. Capire la differenza tra «sembra giusto» e «è giusto». Distinguere un'argomentazione solida da una stiracchiata.

Era importante prima. Adesso è la skill numero uno. Perché viviamo dentro un fiume di output AI — risposte, articoli, mail, presentazioni, codice — e qualcuno deve dire «no, questo non funziona, questo è sbagliato, questo non torna». Quel qualcuno sei tu, se hai allenato il pensiero critico. Se hai delegato tutto a Claude per cinque anni, non sei tu. Sei uno che inoltra. Si vede subito.

Come si allena durante gli studi? Esattamente in quei momenti che il libro ti ha indicato. Quando verifichi le citazioni che Claude propone. Quando rileggi una risposta e ti chiedi «sì ma, perché?». Quando fai il gut check ogni 45 minuti. Quando obietti a quello che leggi sul manuale. Sono tutti micro-allenamenti di pensiero critico.

Seconda skill: sintesi. Significa: prendere 200 pagine di materiale confuso e tirare fuori i tre concetti che contano. Non è riassumere — è gerarchizzare. Decidere cosa pesa e cosa no. Far emergere lo schema profondo da una massa di dettagli.

L'AI sembra brava a sintetizzare. È brava a riassumere, che è diverso. La vera sintesi richiede *giudizio*: cosa è essenziale per *questo* contesto, per *questo* obiettivo, per *questo* interlocutore. Quel giudizio Claude non ce l'ha — ce l'hai tu, se l'hai allenato.

Come si allena? Quando costruisci il piano studio inverso. Quando scegli quali 15 concetti chiedere a Claude di estrarre da un capitolo (non 50 — 15). Quando decidi cosa va nel primo capitolo della tesi e cosa no. Sono decisioni di sintesi, e si imparano facendole.

Terza skill: saper fare la domanda giusta. È la madre di tutte le skill nell'era dell'AI. Te lo dico come consulente — la differenza tra chi usa l'AI bene e chi la usa male non è nello strumento, è nella domanda.

Una domanda generica produce un output generico. Una domanda precisa produce un output prezioso. Quattro righe in più nel prompt cambiano il risultato in modo radicale. È quello che dicevamo nel capitolo 2: contesto, output, ruolo, vincoli.

Ma fare la domanda giusta non è solo questione di tecnica di prompt. È questione di sapere *cosa vuoi davvero*. Lo sai? Tante volte no — pensiamo di volere una cosa, poi quando arriva ci accorgiamo che ne volevamo un'altra. Questo è un problema umano, non tecnologico. Si risolve fermandosi a pensare prima di chiedere. Trenta secondi di riflessione valgono più di dieci prompt.

Allenarla negli studi è semplice. Ogni volta che apri Claude, ferma il pollice prima di scrivere. Pensa: cosa voglio davvero? A cosa mi serve l'output? Come lo userò? Cinque secondi. Cambia tutto.

Le tre skill che diventano fondamentali nel lavoro

Quando uscirai dall'università — fra uno, fra tre, fra sei anni — l'azienda che ti assumerà non si chiederà se sai usare Excel. Quasi tutti lo sanno usare. Si chiederà tre cose. Sono le stesse tre cose che le aziende italiane mi raccontano quando cercano un junior nel 2026.

Sai pensare? Cioè: se ti do un problema nuovo, sai analizzarlo, scomporlo, proporre un approccio? Oppure aspetti che qualcuno ti dica esattamente cosa fare? Questa cosa la testano in due minuti di colloquio.

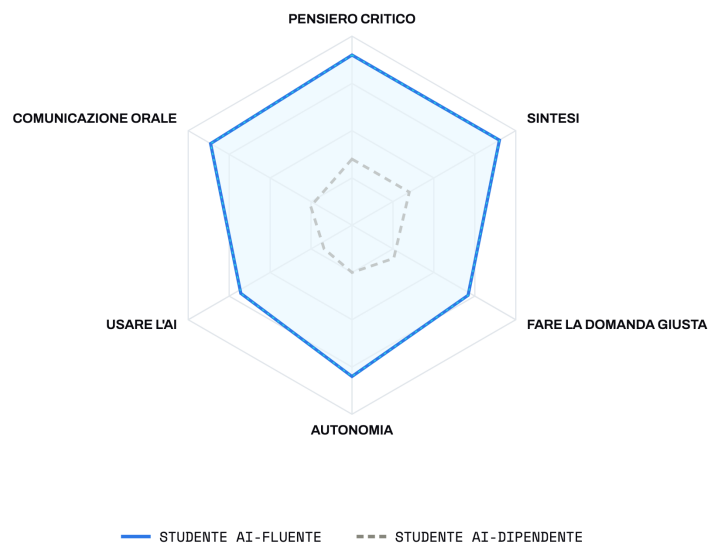
Sai imparare in autonomia? Cioè: se ti serve sapere una cosa nuova — un software, una procedura, un mercato — la impari da solo o devi aspettare la formazione aziendale? Nel mondo che cambia ogni sei mesi, chi impara solo quando glielo insegnano resta indietro.

Sai lavorare con l'AI bene? Non «sai usare ChatGPT». Sai *delegare* in modo intelligente, *descrivere* in modo preciso, *discernere* gli output, *garantire* il risultato. Le quattro D. Le hai allenate per cinque anni studiando con Claude. Adesso le applichi al lavoro.

Lo studente che ha imparato a delegare il lavoro sporco mentre studiava, mantenendo il lavoro vero a sé, sa esattamente come lavorare in azienda. Lo studente che ha delegato tutto e si è laureato senza idee proprie, fa scena muta. Nei colloqui si vede in tre minuti.

Career planning con Claude: tre casi

LE SKILL CHE VALGONO IL TRIPLO



Ti faccio tre esempi concreti di come l'AI ti aiuta nelle decisioni che valgono fra oggi e i 25 anni.

Caso 1: scelta della facoltà. Maturando che esce dal liceo. Tre opzioni in testa: Economia a Roma, Ingegneria gestionale a Milano, Giurisprudenza a Torino. Tutte e tre sensate. Bloccato.

Cosa fa con Claude. Apre una conversazione. «Ho 19 anni, esco dal liceo scientifico con 85 di maturità. Sono indeciso tra queste tre lauree triennali. Le mie inclinazioni: matematica decente, ottimo italiano, mi piace lavorare in gruppo, voglio lavorare in azienda non in studio professionale. Aiutami a confrontarle su: a) tipo di lavoro a 3 anni

dalla laurea, b) salario medio iniziale in Italia, c) flessibilità per cambiare ambito, d) impatto dell'AI sul mestiere nei prossimi 10 anni».

Claude lavora. Risposta articolata. Lui legge, fa altre domande. Si fa anche fare tre simulazioni di «giornata tipo a 5 anni dalla laurea» per ognuna delle tre carriere. Capisce che la giornata tipo del laureato in Giurisprudenza non gli piace. Cancella quella. Restano due. Le mette a confronto con un'altra ora di conversazione.

Alla fine sceglie. La scelta è sua. L'aiuto è stato a strutturare il pensiero. Senza Claude avrebbe avuto bisogno di un orientatore a 150 € l'ora.

Caso 2: CV per stage. Studente del secondo anno di Economia che vuole un primo stage estivo. Manda 30 CV. Zero risposte.

Apri Claude. «Mi candido per stage di marketing in PMI italiane. Ti incollo il mio CV attuale. Dimmi i tre problemi principali. Non riscrivermelo — voglio capire dove sto sbagliando». Claude risponde: troppi corsi extra-curricolari elencati senza priorità, sezione esperienze troppo lunga per il livello, lettera motivazionale generica.

Lui riscrive *lui* il CV, applicando i tre principi. Lo rimanda a Claude. «Adesso? Tre nuovi problemi?». Lui torna. Riscrive. Itera tre volte. Quando manda il quarto CV ottimizzato, su 15 candidature riceve 4 colloqui.

La differenza non è che Claude gli ha scritto il CV. È che gli ha fatto da specchio finché non l'ha fatto bene da solo.

Caso 3: preparazione colloquio. Laureata in lingue che ha colloquio in una multinazionale per ruolo entry level customer success. Tre giorni di tempo.

Apri Claude. «Sei la HR di una multinazionale tecnologica che assume per ruolo customer success entry level. Stai facendo il primo colloquio con una candidata. Fammi 15 domande tipiche di questo tipo di colloquio. Una alla volta. Aspetta la mia risposta a voce. Valutamela: cosa ho detto bene, cosa ho detto male, come avrebbe risposto un candidato eccellente».

Tre giorni. Dieci simulazioni. Il giorno del colloquio non si è bloccata su niente. Assunta.

Il patto con te stesso: human in the loop

L'ultimo paragrafo è quello più importante di tutto il libro. Te lo dico una volta sola.

Hai imparato come usare Claude. Adesso ti chiedo come *tu* vuoi usarlo. Non un'altra tecnica. Un patto.

Il patto è questo. Tu sei sempre quello che decide. L'AI propone, tu disponi. L'AI esplora, tu scegli. L'AI scrive bozze, tu firmi. L'AI risponde, tu valuti. Anche quando hai sonno. Anche quando è facile lasciare correre. Anche quando l'output è già abbastanza buono e potresti chiudere il PC. No. Tu rileggi, decidi, ti prendi la responsabilità.

In tecnologia si chiama *human in the loop*. Umano nel ciclo. In italiano si dice meglio: tu non sei un osservatore di quello che l'AI ti tira fuori, sei il pilota. Le tue mani sul volante. Sempre.

Perché è importante? Perché fra cinque anni l'AI sarà ovunque. Sui report aziendali, sulle decisioni mediche di prima diagnosi, sui codici scritti, sui contratti redatti. Chi avrà allenato il muscolo del «pilota» durante gli studi sarà la persona che le aziende vorranno. Chi avrà delegato tutto sarà inutile. Le aziende non hanno bisogno di persone che inoltrano output di Claude. Possono farlo da sole.

Hanno bisogno di persone che pensano. Di persone che decidono. Di persone che si prendono la firma. Quella sarà la tua differenza.

Scrivilo davvero il tuo patto. Cinque righe su un foglio. Le tue regole personali sull'uso dell'AI durante gli studi e dopo. Quando la usi, quando no. Cosa deleghi, cosa no. Cosa dichiarare, cosa no. Rivedilo ogni sei mesi. È la tua bussola.

Cosa fai oggi pomeriggio

Hai finito il libro. Hai tre opzioni.

Opzione 1: chiudi il PDF e domani torni a studiare come hai sempre fatto. Probabilità che cambi qualcosa: zero.

Opzione 2: ti riprometti di applicare i metodi «da lunedì». Probabilità che lunedì lo faccia: 20%.

Opzione 3: oggi pomeriggio, fra due ore al massimo, fai questo: scegli un capitolo del prossimo esame, carichi le slide o il PDF su Claude, e ci passi 30 minuti applicando i quattro passaggi del capitolo 2. Riassunto operativo, flashcard, mappa, tre domande di autoverifica. Non leggi più questo libro. Fai. In due ore vedi se funziona.

Funziona. Te lo garantisco. E quando vedi il primo risultato concreto — un'ora di lavoro che vale dieci ore vecchio metodo — tutto il resto del libro diventa istinto. Non te lo devi più ricordare. Lo fai e basta.

L'AI non studia al posto tuo. L'AI ti rende quello studente che senza l'AI non saresti diventato. Quello che ha tempo per capire davvero. Quello che si presenta all'orale e parla per quaranta minuti senza balbettare. Quello che esce dall'università con la testa che funziona — non perché ha letto tanti libri, ma perché ha pensato tante volte.

Cosa porti a casa

COSA FAI OGGI POMERIGGIO

non lunedì. Oggi. 30 minuti.



01

**SCEGLI UN CAPITOLO** del prossimo esame

02

**CARICA SU CLAUDE** slide o PDF

03

**APPLICA I 4 PASSAGGI** riassunto · flashcard · mappa · 3 domande

04

**FAI UNA SIMULAZIONE ORALE**

- L'AI usata bene ti regala 30-40% del tempo studio. Quel tempo lo investi in lavoro vero — non in riposo. È il moltiplicatore.
- Le tre skill che valgono il triplo nell'era dell'AI: pensiero critico, sintesi, saper fare la domanda giusta. Si allenano studiando, non guardando video.
- Quello che le aziende cercano nei junior non è «sai usare ChatGPT» — è sai pensare, sai imparare in autonomia, sai lavorare con l'AI in modo adulto.
- Il patto con te stesso: tu sei il pilota, l'AI è lo strumento. Sempre. Anche quando è facile lasciare correre. Specialmente quando è facile.
- Oggi pomeriggio, non lunedì. Trenta minuti. Un capitolo. Quattro passaggi. È così che cambia uno studente.

Chiusura del libro

Adesso sai studiare con l'AI senza farti sostituire. Sai delegare il lavoro sporco e tenere a te il lavoro vero. Sai prepararti a un esame in metà tempo. Sai scrivere una tesi che resta

tua. Sai cosa fare oggi pomeriggio.

Ricapitolando: l'AI non è una scorciatoia per non studiare, è il tutor più paziente che tu abbia mai avuto. Il lavoro vero resta tuo — capire, collegare, ricordare, pensare. Quello che deleghi è il lavoro sporco: trasformare PDF in flashcard, costruire piani di studio, simulare esami, ripulire una bozza. Tu resti il pilota. Sempre.

Adesso tocca a te. Non lunedì, non dopo le vacanze: oggi pomeriggio. Trenta minuti, un capitolo, i quattro passaggi che hai imparato qui. È così, un capitolo alla volta, che cambia uno studente.

E non farlo da solo. Confrontati con altri che stanno provando lo stesso metodo: condividi i tuoi prompt migliori, ruba quelli degli altri, racconta cosa ha funzionato e cosa no. Le idee migliori, in questo campo, nascono sempre da chi sta sperimentando insieme.

Back-cover

Studiare con l'AI ti cambia il futuro. O te lo distrugge. Decidi tu.

Il 73% degli studenti italiani usa l'AI per i compiti. Quasi tutti la usano male. Si fanno scrivere temi, riassunti, tesine. Risparmiano due ore oggi. Si bruciano cinque anni di apprendimento.

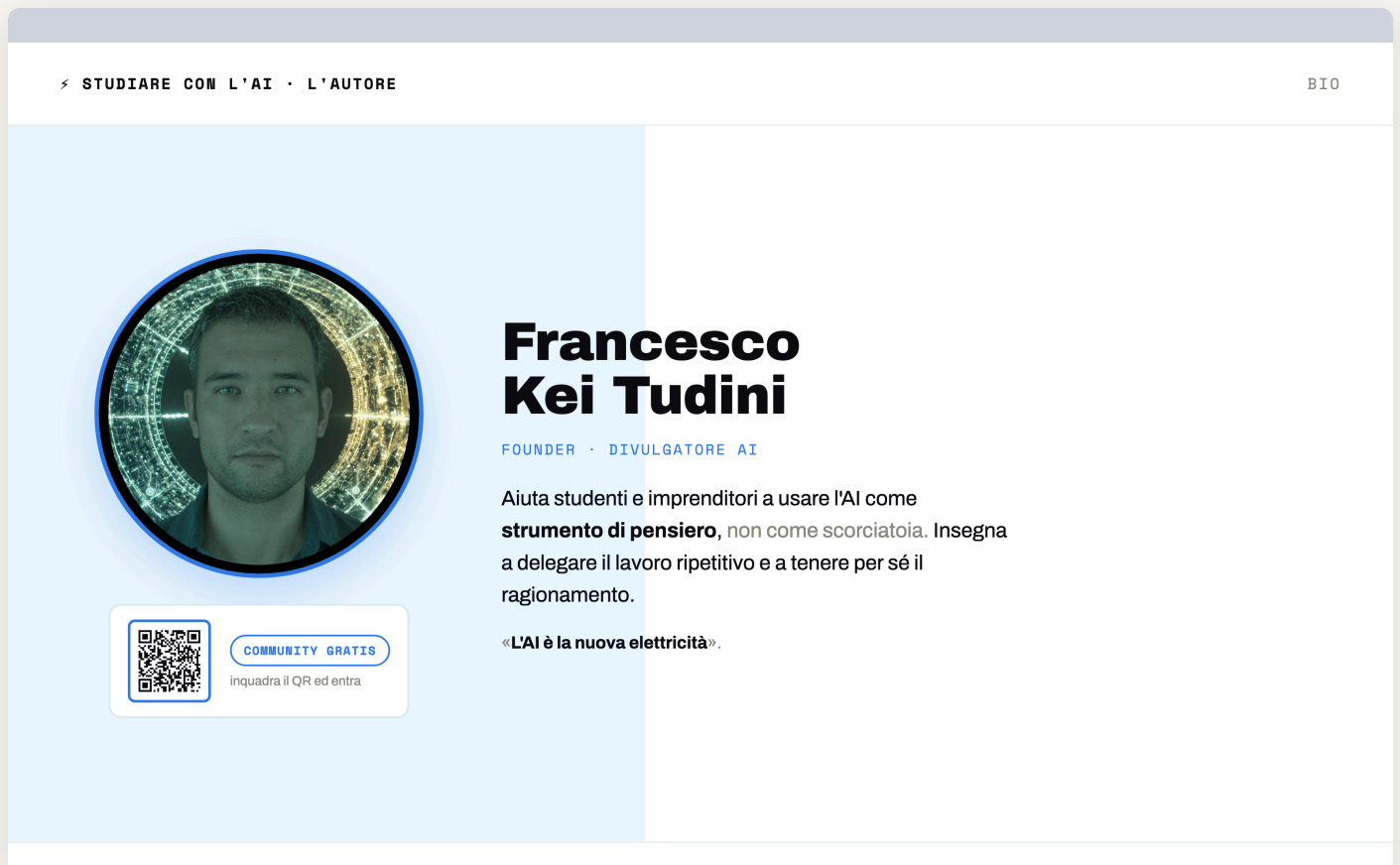
C'è un altro modo. È il modo di chi capisce che l'AI è il miglior tutor mai esistito — disponibile alle 23, paziente, infaticabile, a 18 euro al mese. Ma solo se sai come usarlo.

In 45 pagine dirette, Francesco Kei Tudini — consulente AI con esperienza diretta in imprese italiane — ti spiega come:

- Trasformare 80 pagine di PDF in flashcard, mappa concettuale e tre domande di autoverifica **in 20 minuti**.
- Prepararti a un esame da 6 CFU in **dieci giorni invece di tre settimane** con il piano studio inverso.
- Scrivere una tesi che resta tua, usando l'AI come **partner** e non come ghostwriter — e passare l'anti-plagio del 2026 senza problemi.
- Allenare le tre skill che fra cinque anni varranno il triplo: pensiero critico, sintesi, saper fare la domanda giusta.
- Costruire il tuo patto personale con l'AI: human in the loop, sempre.


Non è un libro motivazionale. Non è un manuale tecnico. È quello che ti dice un consulente AI a 19 anni, quando hai ancora il tempo di sceglierti uno studente migliore.

Una guida pratica e diretta di Francesco Kei Tudini per studenti che vogliono usare l'AI senza farsi sostituire.



STUDIARE CON L'AI · L'AUTORE

BIO




Francesco Kei Tudini

FOUNDER · DIVULGATORE AI

Aiuta studenti e imprenditori a usare l'AI come **strumento di pensiero**, non come scorciatoia. Insegna a delegare il lavoro ripetitivo e a tenere per sé il ragionamento.

«L'AI è la nuova elettricità».



COMMUNITY GRATIS

inquadra il QR ed entra

Entra nella community gratuita →

Tutti i libri di Francesco Kei Tudini

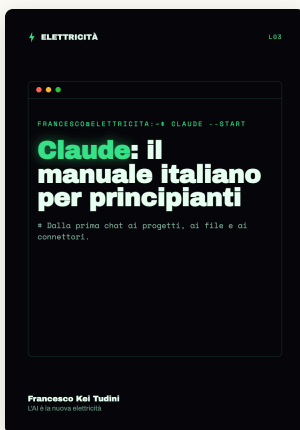
Inquadra il QR per aprire ciascun libro.



Capire l'intelligenza artificiale



Usare l'AI senza farti fregare



Claude: il manuale italiano



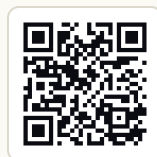
Claude per professionisti



Claude Cowork per professionisti



Claude Code: la guida pratica



L'intelligenza artificiale nella tua impresa



Studiare con l'AI





Insegnare nell'era dell'AI



Costruisci il tuo business con l'AI

